



insieme

Periodico quadrimestrale della Parrocchia di Santa Maria Maggiore

ORARI DELLE CELEBRAZIONI NELLA PIEVE DI SANTA MARIA MAGGIORE IN CODROIPO



R. Tubaro, *L'Assunzione di Maria in cielo*, affresco. sec. XX (1958)

FERIALI

(ORA SOLARE)

ORE 7.00 DUOMO

ORE 17.00 SAN VALERIANO

ORE 18.00 DUOMO

FERIALI

(ORA LEGALE)

ORE 7.00 DUOMO

ORE 18.00 SAN VALERIANO

ORE 19.00 DUOMO

SABATO E PREFESTIVA

(ORA SOLARE)

ORE 7.00 DUOMO

ORE 17.00 SAN VALERIANO

ORE 18.00 DUOMO

SABATO E PREFESTIVA

(ORA LEGALE)

ORE 7.00 DUOMO

ORE 18.00 SAN VALERIANO

ORE 19.00 DUOMO

DOMENICA E FESTE

(ORA SOLARE)

ORE 8.00 DUOMO

ORE 9.00 ROSA MYSTICA (ISTITUTI)

ORE 10.00 DUOMO

ORE 11.00 SAN VALERIANO

ORE 11.30 DUOMO

ORE 18.00 DUOMO

(ORE 19.00 IN ORA LEGALE)

IL SANTO ROSARIO

VIENE RECITATO OGNI SERA A
SAN VALERIANO PRIMA DELLA
SANTA MESSA SERALE.

ALLA VIGILIA DEL FUNERALE VIENE
RECITATO IN DUOMO SU INDICAZIONE
DELLE FAMIGLIE IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI.

VIENE RECITATO IN MAGGIO E IN OTTOBRE
SECONDO LA CONSUETUDINE.

LA COMUNITA' ECCLESIALE TRA ISTITUZIONE E PROFEZIA

Mons. Pietro Biasatti

Dalle informazioni che uno riporta dai giornali circa la parrocchia di Santa Maria Maggiore che è in Codroipo, potrebbe trarre la conclusione che la chiesa locale è un'azienda medio piccola con i suoi affari, i suoi bilanci, le sue tasse, i suoi privilegi. Esiste infatti all'interno dell'organizzazione pastorale della parrocchia la "COMMISSIONE PER GLI AFFARI ECONOMICI". La natura istituzionale di ente morale riconosciuto dallo Stato Italiano alle parrocchie nel territorio dello Stato Italiano deriva dal CONCORDATO TRA STATO E CHIESA STIPULATO NEL 1929 e successivamente rivisto e aggiornato nel 1984 tra la Santa Sede e i governi italiani che, oltre a riconoscere lo STATO VATICANO, hanno consentito l'erezione dell'ente "parrocchia", regolato dalle leggi dello Stato e dalle leggi ecclesiastiche.

I Regione Friuli Venezia Giulia, nel dopo terremoto del 1976, sono state promulgate leggi per la ricostruzione di chiese, case canoniche, oratori, beni artistici e culturali delle parrocchie e tali leggi provvidenzialmente continuano ad essere rifinanziate.

Come chiese-parrocchia siamo dunque in "AFFARI" con lo Stato, la Regione, la Provincia, i Comuni.

Ciò che è stato realizzato sul piano edilizio (oratorio-campanile) e ciò che stiamo per realizzare (casa parrocchiale canonica) rientra in questa collaborazione tra Stato e Chiesa nelle legittime e leali intese possibili.

Ma questa collocazione della parrocchia nel rapporto istituzionale non imprigiona forse la missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli? Quale profezia rimane ai successori degli Apostoli per questi tempi?

LA PAROLA DI DIO NON E' INCATENATA

Quale profezia nella nostra Chiesa locale di Santa Maria Maggiore in Codroipo? La liturgia, il culto, l'Eucarestia-ringraziamento, "culmine a cui tende tutta l'azione della Chiesa e fonte da cui deriva la Grazia".

Nella Profezia Eucaristica si congiunge come derivazione coerente la "Contemplazione-Adorazione" silenzio e attesa, colloquio con Cristo, istanza di misericordia e di perdono. E dalla nostra Parrocchia, come da tante altre comunità del Friuli, partono giovani per vivere l'esperienza contemplativa nei monasteri, nelle piccole comunità di studio e preghiera.

Nella comunità ecclesiale si annuncia e si educa al Vangelo ed è la profezia della CATECHESI per le famiglie, i bambini, gli adolescenti, gli adulti, comunicata da sacerdoti, laici, e laiche volontari per un'educazione cristiana ad accorgersi di Dio per Cristo.

La comunità cristiana libera la profezia della CARITA' che è soprannaturale ma anche l'amore al prossimo, perdono, aiuto morale, e materiale, attenzione agli ultimi, ai pellegrini, ai diversi. In parrocchia c'è la CARITAS come punto di riferimento, centro di ascolto e recapito per

distribuzione di aiuti; la diaconia della carità comprende la cura, l'attenzione ai malati, da parte di preti e laici per supplenze eventuali e deficit di assistenza morale e materiale.

I cristiani sono TESTIMONI E PROFETI quando prendono parte alla diaspora politico-sociale, nello stato laico, con l'impegno professionale, onesto, coerente con i loro principi morali alla costruzione del bene comune di tutti i cittadini. La lealtà al patto sociale ed il servizio alle comunità è testimonianza di carità effettiva e fermento di pace civile. Il "POTERE" ha significato plausibile se esercitato in quella logica.

La comunità cristiana esiste per LA MISSIONE e l'APOSTOLATO in tutto il mondo. "Andate e predicate il vangelo e tutte le creature". La comunità cristiana che è in Codroipo è protesa alla missione nel mondo ricca di scambi, di impegni, sia da parte dei missionari che già operano in diverse parti dl mondo, sia per quanto si continuerà a compiere, come descritto nel seguito di queste pagine.

La chiesa locale è profezia quando promuove la "BELLEZZA", LA CULTURA, L'ARTE in ogni sua espressione. "La bellezza salverà il mondo" ha affermato qualcuno. E' lo SPIRITO DI DIO che tutto riempie che trabocca dalla mente umana che diventa creazione, spirito di finezza e geometria.

Non vogliamo spegnere lo Spirito ma legghiamoci alla tradizione di una Chiesa che ha consegnato all'umanità i più grandi capolavori dell'arte: pittura, architettura, musica, drammaturgia. Non lasciamoci prendere incatenare al banale, al praticismo, allo scontato, che impoverisce lo spirito.

Entro la siepe degli "affari" si colloca una vigna del Signore che produce ancora uva per il buon vino che letifica il cuore degli uomini con la speranza nell'attesa della sua venuta. La parola di Dio non è incatenata neanche da possibili congiure mediatiche. D'altra parte ci basta essere, anche nascosti, da mille pregiudizi,

autentici, testimoni per quanto ce lo consente l'umana fragilità, fermento e sale della terra.



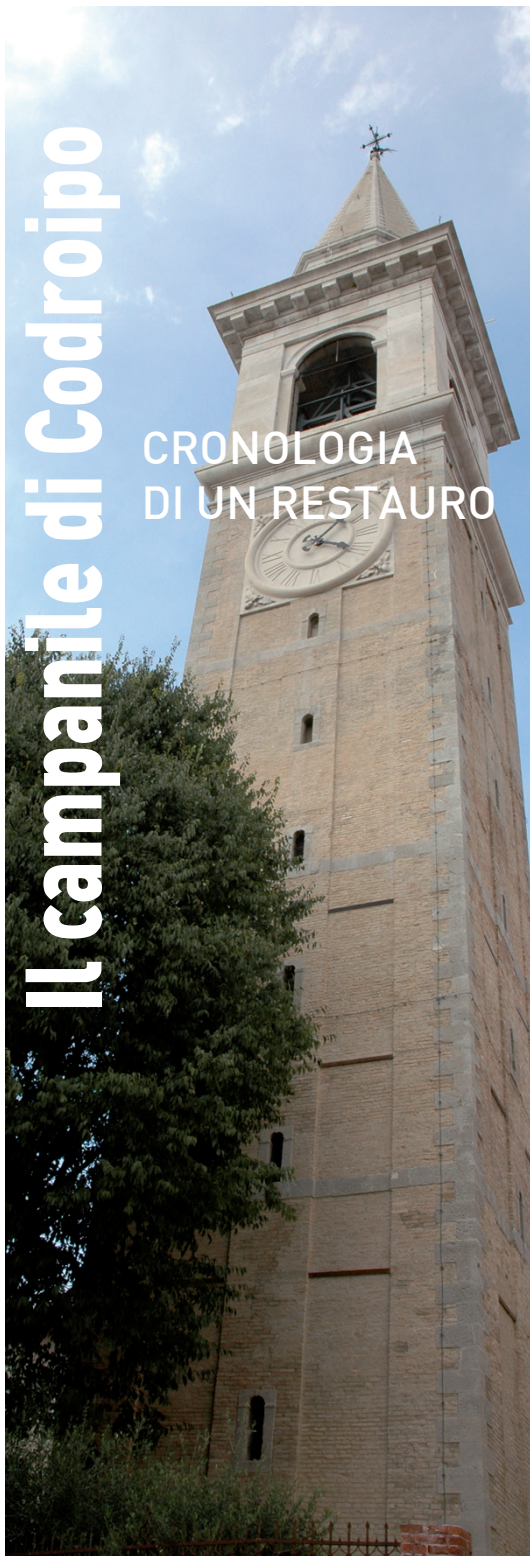
A. Scala, Altare del Cristo nero, XIX sec. (1850), pietra e marmo.



"Cristo nero", fine XV - inizi XVI sec., legno intagliato e dipinto, particolare

Il campanile di Codroipo

CRONOLOGIA DI UN RESTAURO



*Inaugurazione restauro
a quattrocento
anni dalla sua fondazione*

Arch. Franco Molinari

Con lettera datata 25 novembre 2004 n°17346/LL.PP./C/EV la Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici di Udine comunicava che la Giunta Regionale con propria deliberazione n.2846 dd. 25.10.2004 aveva approvato il piano di riparto dei contributi pluriennali ed “una tantum” assegnando alla Parrocchia di S.Maria Maggiore di Codroipo il seguente contributo:
Opera di restauro e consolidamento campanile della chiesa parrocchiale.
Pluriennale: Euro 52.164,00 (es.2004) annuo per ventanni. “una tantum” in conto capitale di Euro 74.520,00 (es.2004/2005).

Contestualmente si invitava la Parrocchia a presentare entro il 31.05.2005 la documentazione di rito per il seguito della pratica. Per esigenze connesse con la complessità della progettazione e le conseguenti necessità di acquisire notizie e pareri in ambiti disciplinari diversificati, il termine sopra fissato non consentiva gli adeguati approfondimenti. Veniva pertanto richiesta una proroga alla competente Direzione Provinciale con nota del 10 maggio da parte del parroco Mons. Remo Bigotto. La suddetta Direzione, mediante comunicazione scritta n.9276 – LLPP/C/8737/UD/EV/1191, concedeva la proroga fissando il nuovo termine al 31 luglio 2005. I lavori venivano appaltati all'Impresa Martina s.r.l. – di Codroipo con sede in Via Mangiarotti, 20. La consegna dei lavori ed il loro inizio avvenne in data 25/06/2006 ed ultimati il giorno 10/10/2007.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO ARCHITETTONICO

Le opere eseguite

- Ponteggio esteso sui quattro lati per tutta l'altezza del campanile sino alla sommità della croce in ferro;
- Sgombero di tutti i materiali e gli oggetti depositati all'interno della torre campanaria; Risarcimento dei paramenti murari esterni eseguito a qualsiasi altezza con mattoni pieni e malta di calce; Risarcimento di paramenti murari interni eseguito con mattoni pieni e malta di calce;
- Risarcimento mediante sostituzione totale e/o parziale di tutte le pietre d'angolo lesionate;
- Risarcimento di tutte le cornici, lesene, pilastri, balaustre e simili mediante sostituzione totale o parziale di elementi lapidei;
- Rimozione di cappa cementizio sulla terrazza sopra la cella campanaria, spessore sino a cm.15,00, pulizia accurata delle superfici interessate, formazione di adeguate pendenze, applicazione di membrana impermeabile, ricopertura protettiva con una nuova cappa cementizia;
- Consolidamento delle volte in mattoni, mediante sostituzione dei mattoni corrosi e o danneggiati con nuovi mattoni aventi caratteristiche dimensionali, meccaniche e di aspetto simili a quelle preesistenti;



Campanile di Codroipo prima del restauro



- Interventi di "scuci e cuci" con mattoni pieni simili a quelli presenti nelle attuali murature;
- Consolidamento vano scala a chiocciola tra cella campanaria e cuspide nonché restauro e consolidamento della scala originaria in legno;
- Rifacimento del portone di accesso al campanile;
- Fornitura e posa in opera di porta di accesso alla terrazza;
- Botola di accesso alla cella campanaria in acciaio zincato;
- Fornitura e posa in opera della porta di accesso alla cuspide;
- Esecuzione di sistemi protettivi da intrusione di volatili;

- Verifica con eventuale sostituzione degli elementi non efficienti della tirantatura metallica della cuspide e delle cerchiature metalliche sul perimetro esterno della torre;
- Nuove scale interne alla torre campanaria per il collegamento dei diversi livelli;
- Verifica e sostituzione delle parti lesionate della scala in pietra che collega il 5° orizzontamento con la cella campanaria;
- Impianto di parafulmine e dispersore di terra completo;
- Pavimentazione in pietra piacentina del piano terra della torre;
- Formazione di marciapiede perimetrale alla base del campanile
- Formazione di rete drenante delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale;
- Sistemazione dell'area circostante la torre;
- Manutenzione con integrazioni della incastellatura delle campane;
- Revisione e sostituzione di singoli elementi o gruppi meccanici e di sostegno e movimentazione del concerto di campane;
- Fornitura e posa in opera per sostituzione o semplice revisione di apparecchiature elettriche, motori, linee elettriche;
- Revisione, rinnovo, sostituzione di parti e meccanismi riguardanti l'orologio;
- Assistenze murarie per le opere riguardanti l'impianto di parafulmine, la revisione e manutenzione del concerto di campane, le linee



Ponteggio



Particolari delle esecuzioni dei lavori.

Storia del campanile

dott. Pierino Donada

**Codroipo festeggia la
conclusione dei lavori
di restauro del suo
storico campanile**

Il campanile, un manufatto delle mani dell'uomo, per dare significati al tempo e allo spazio. Nel campanile, infatti, oltre alla funzione simbolica e pratica per la vita liturgica, vediamo rappresentate entrambe queste esigenze che sono fondamentali per ogni creatura umana: sapersi dirigere nello spazio del mondo che ci è dato e sapere compiere armoniosamente le proprie attività, il proprio lavoro, entro il tempo di cui godiamo nella nostra giornata.

Il campanile è segno e simbolo di riconoscimento di una comunità. E' anche punto di convergenza dello sguardo. Lo si costruiva alto, sopra le case e le torri della città, più alto anche del tetto della stessa chiesa cui è sempre abbinato, per diffondere lontano il suono delle campane e per essere punto visibile di riconoscimento del centro abitato, del paese, con la sua chiesa. Nella pianura come in montagna, il campanile svetta tra le case e permette di identificare un preciso luogo dal punto di vista paesaggistico-architettonico. Lo spazio circostante converge sul punto focale costituito dalla sua ardita struttura e ne viene quasi posseduto in termini di presenza rassicurante per il viandante che giunge da lontano, e per ravvisare i luoghi ed i volti amici della propria città, o genti nuove con cui porsi in dialogo. La dimensione del campanile costituiva, e costituisce tuttora, anche un punto d'orgoglio per stabilire l'importanza di una comunità: più era alto, più la comunità era ritenuta importante, perché in grado di far costruire per

sé un'opera architettonica imponente.

Nello stesso tempo è punto di osservazione che consente di allargare lo sguardo sull'orizzonte: non stando sotto al campanile, chiusa nella propria peculiarità asfittica, ma soltanto salendovi sopra, metaforicamente, una comunità può abbracciare con lo sguardo se stessa e il mondo. Può, cioè, andare oltre i propri confini, aprirsi in senso orizzontale all'altro, e in senso verticale all'infinito, al trascendente. Romano Guardini (1885-1968), uno dei più grandi teologi del secolo appena trascorso e uno dei maestri di Papa Ratzinger, ha scritto, in un bellissimo libro di teologia pastorale, "Lo spirito della liturgia. I santi segni" [Ed. Morcelliana, Brescia, 1996 (7)], che la liturgia, frutto di una comunità orante, consacra anche lo spazio e il tempo, non solamente quelli all'interno della chiesa.

Il santo spazio ha tre direzioni. Da occidente a oriente, come era orientato anticamente l'altare, verso il sole che sorge, metafora di Cristo; da sud verso nord, come il messale che, per proclamare il vangelo, veniva portato dalla destra sulla sinistra dell'altare (la sinistra era rivolta verso nord, se l'altare era ad oriente), e stava a significare la luce del vangelo (la luce proviene da sud) che illumina le tenebre del mondo, rappresentate dal settentrione; e infine, quella dall'alto verso il basso, perché Dio è lassù e noi uomini possiamo ricevere solamente dall'alto la grazia che imploriamo, con le mani giunte o aperte, dalla profondità della nostra miseria umana al trono dell'Altissimo. Ma anche il campanile è un segno sacramentale

che consacra lo spazio: "Dalla casa di Dio il campanile si drizza nella libera atmosfera e ne prende per così dire possesso per conto di Dio." E le campane, incasellate e sospese sul campanile, con le loro note che sciamano via ad annunciare il santuario e ci danno il messaggio della vastità, in tutte le direzioni dell'infinito, sono il richiamo di Dio e, a loro volta, santificano il tempo nelle scansioni principali del mattino, del mezzogiorno e della sera e suonano anche per ricordarci la festa, che è di Dio e della comunità riunita nel suo nome.

Per questo motivo la parrocchia di Codroipo non può non festeggiare con gioia il restauro del suo bel campanile, segno secolare della pietà e della fede di queste popolazioni e opera dell'ingegno umano a servizio dell'annuncio della Parola di Dio.

Alcune informazioni sulla storia del nostro campanile le ricaviamo dalla recente pubblicazione di Francesca Venuto: "La chiesa di S. Maria Maggiore a Codroipo", edita nel 2008 dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli nella collana "Monumenti storici del Friuli", e dai volumi di don Vito Zoratti.

Iniziato nel 1608, per sostituire il più piccolo campanile della vecchia chiesa parrocchiale (poi demolita per far posto a quella attuale, iniziata nel 1731 e consacrata nel 1752), completato con un tetto di coppi nel 1630, venne dotato nel 1659 da parte di un facoltoso gioielliere codroipese, Bernardo Nardoni, che aveva fatto fortuna a Venezia, di una rendita considerevole di 200 ducati affinché potesse essere terminato. Una disinvoltata amministrazione del lascito del benefattore, da parte del conte Lodovico Manin, nominato procuratore del Nardoni, con tutta una serie di successive vicende giudiziarie legate alla spartizione dell'eredità del Manin, prolungarono fino all'800 il completamento dell'opera, quando il conte Francesco Rota lasciò nel suo testamento del 1831 la cospicua eredità di 46.000 lire austriache per completare la facciata della chiesa, per far erigere l'altare



Giovani sotto il campanile... - 1954

di marmo per il Cristo nero, e per completare il campanile, elevandolo e refinendolo con la cella campanaria attuale e la cuspide appuntita che la sovrasta.

I lavori, progettati dall'ing. Francesconi di Spilimbergo nel 1846, terminarono nel 1850, insieme alle opere di rifacimento della facciata della chiesa (andò diversamente invece per l'altare del Cristo, che non venne mai realizzato in marmo come voleva il testatore, bensì in stucco).

Il campanile di Codroipo fu temporaneamente adibito pure a carcere mandamentale, prima della costruzione della carceri austriache (attuale sede del Museo), subì gli eventi bellici (oltre alla asportazione della campane da parte degli austro-ungarici nel 1917) e fu danneggiato, anche se in misura lieve, dal terremoto del 1976.

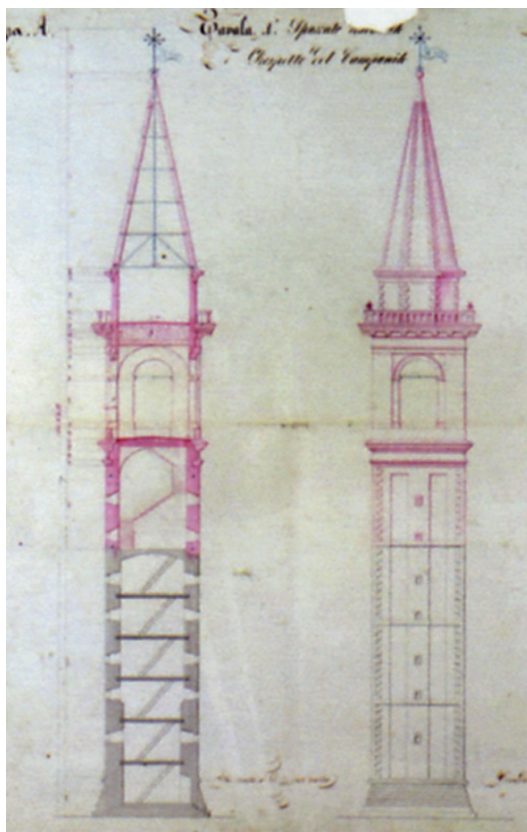
Negli anni scorsi, considerato lo stato di pericolosità costituito dai cornicioni e dai rivestimenti esterni, oltre alla necessità di consolidarne la struttura, è stato chiesto e ottenuto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia un contributo pluriennale sul mutuo da contrarre per poterlo rimettere a nuovo.

Il campanile pertanto è stato sottoposto ad un radicale lavoro di restauro e consolidamento, su progetto dell'arch. Franco Molinari di Codroipo e con l'intervento dell'impresa Martina di Codroipo, ed ora lo si può ammirare in tutto il suo elegante, rinnovato splendore.

Per questo motivo il consiglio pastorale e quello degli affari economici della parrocchia, guidati dal parroco Mons. Pietro Biasatti, hanno stabilito di solennizzare l'evento e di impartire la benedizione al prezioso manufatto restaurato, che è testimone della fede e della solidale generosità dei codroipesi, domenica 12 ottobre p.v., con la presenza delle autorità civili e religiose e della popolazione tutta, secondo il programma pubblicato a parte nel bollettino parrocchiale.



...e nella cella campanaria - 1954



Ing. Francesconi, *Prospetto e sezione del campanile*, prima metà XIX sec., Codroipo Archivio Comunale

Inaugurazione del CAMPANILE

Domenica 19 ottobre 2008

Duomo

ore 19

S. Messa Solenne celebrata
dall'Arcivescovo
Mons. Pietro Brollo.
Accompagna la liturgia il Coro Jubilate.

Ore 20

Illuminazione del campanile
Scampanio festoso

Presentazione del lavoro compiuto
alla presenza delle autorità regionali e
comunali

Ringraziamenti a coloro che hanno
concorso all'esito positivo dell'impresa.

Momenti conviviali.

UAITE DI PIERE

*Cetant lungjie la gnot
cjampanili
jevât a cucâ l'albe
e a saluda lis stelis?*

*Tôr inluminade dai voi
di chei che tibîn la dasce
di un mont strac
e a ievin il cûr
a une rame resinte
ch'a zermoe in piche!*

*I tiei rincjins di femine vecjie
a son cjiondui ch'a pesin
su l'agunie dal omp
ch'a sierin il gjiespui
intal deprofundis.*

*Braure di paîs
sdrondene l'anime
e lasse bajâ i cjians
e ch'a scjiampin i frangei
ch'a no rivin a cordâsi
cun ce ch'al tornarâ
a consolâ il puar
ch'al smire
e la lune plene di Pasche.*

*Restait in uaite
Cjampanilis dal Friûl
par che la risultive a goti
aghe dolze
chê ch'a cole da la mont
e a sue la sêt
di chei ch'a cêrin redensie
e a lavin la muse
piardûts
intal inzirli dal misteri.*

*Uaite di piere
che tu pontis une crôs
parsore la fumate
ise ancjemò lungje la gnot?*

Pre Pieri Biasatti Santon

La scuola materna “Caduti per la patria”. Il passaggio dal Comune alla parrocchia

dott. Bruno Forte

Perché la scelta di gestire una scuola dell'infanzia da parte della parrocchia di Codroipo?

La risposta a questa semplice e legittima domanda può trovare riscontro in alcune opzioni di ordine storico – è stata fondata nei primi del '900 con un determinante impulso della parrocchia- o sociale -favorire un servizio ai bambini e alle bambine e, attraverso loro alle famiglie; - favorire la continuità di una presenza all'interno del tessuto della comunità territoriale codroipese- ragioni sicuramente valide, ma parziali. In realtà ci sono motivazioni più profonde che cercheremo di esplicitare, al fine di cogliere il senso e il significato più autentici che chiamano in causa direttamente la comunità cristiana nella sua presenza dentro la storia.

Il Maestro e Signore Gesù affida ai suoi discepoli una missione nel mondo: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole ... , insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,19-20.) L'ammaestrare che precede il battezzare e che viene rinforzato dall'insegnare, esprime un'azione precisa di liberazione e di promozione umana della quale tutti sono destinatari e che, per la comunità dei credenti, assume il significato preciso della partecipazione alla magistralità di Cristo. Mettersi a servizio dei più piccoli, di coloro che solitamente hanno un peso sociale, culturale , potremmo dire “politico” scarso e debole, incarna una vocazione educativa, del prendersi cura, del farsi carico che è connotata ad ogni credente e che declina la globale vocazione battesimale.

Lo stesso Signore ha messo la tenda in mezzo agli uomini assumendo la fragile sembianza di un bambino, privo di qualsiasi connotato di potere e di forza. Contemplare il mistero dell' Incarnazione vuol dire diventare discepoli di una straordinaria ed essenziale pedagogia che caratterizza la scuola di Gesù di Nazareth.

Vocazione educativa.
La scuola dell'infanzia parrocchiale come una risposta alla missionarietà della comunità cristiana

La comunità cristiana è chiamata anche a leggere i segni del tempo come una presenza interpellante del Signore e del Suo Spirito dentro la storia degli uomini (Mt 16, 1-4). Un “segno” peculiare della stagione che stiamo vivendo può essere individuato in una vera e propria “emergenza educativa” che ha bisogno di gratuità generosa e di relazione vitale tra le generazioni; questo periodo storico è attraversato da una sorta di abbandono,

di rinuncia da parte degli adulti, che si traduce troppo spesso in un lasciare che i bambini si perdano nel bosco intricato della vita, orfani di punti di riferimento e di testimoni adulti autorevoli, in grado di diventare autentici “compagni di viaggio”.

La responsabilità educativa viene assunta dalla comunità dei credenti, per riproporla anzitutto a se stessa e parimenti all'intera comunità degli adulti, nella consapevolezza che la genitorialità non è un fatto meramente biologico, ma coinvolge tutti, per primi i genitori, poiché educare significa continuare a generare e a ri-generarsi.

Per formare un bambino ci vuole un villaggio, recita una sintesi sapienziale popolare africana, ed è proprio nella corresponsabilità di persone, soggetti istituzionali e mondi vitali che è possibile fare educazione come opera di comunità.

La scuola costituisce un momento particolare e “parziale” dell'educazione, ma il suo potenziale è straordinario, se faceva dire ad un grande maestro e prete, don Lorenzo Milani :” ..non mi sento parroco che nel far scuola...La scuola mi è sacra come l'ottavo sacramento.” (in Esperienze pastorali – 1958). Don Lorenzo era maestro che sapeva bene che la parola, ossia la padronanza degli strumenti del relazionarsi e del comunicare, fa eguali, perché era servitore e discepolo della Parola e aveva più volte meditato il passo di Marco sul bambino posto da Gesù ,in contrasto con la chiusura ristretta dei discepoli, a “misura” del Regno: “Di che cosa stavate

discutendo lungo la via ? Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande....Preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciatolo disse loro- chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me...- (Mc 9, 33-37).

Dalla Parola ha fondamento e origine la vocazione educativa della comunità ecclesiale.



La scuola dell'infanzia parrocchiale inizia la sua attività

Con il nuovo anno scolastico 2008-2009, che ha preso avvio il 15 settembre, ha iniziato la sua attività anche la scuola dell'infanzia parrocchiale "Caduti per la Patria" di Codroipo, passata durante l'estate scorsa dall'Amministrazione Comunale alla gestione parrocchiale.

Si tratta, per questa scuola, di un felice ritorno nell'ambito della attività parrocchiali, da cui era stata staccata nel 1967, quando l'allora arciprete Mons. Ganis trasferì al Comune la convenzione per la gestione del rapporto di lavoro delle suore francescane di Gemona che vi operavano come insegnanti della scuola materna e della scuola di lavoro femminile, ed a carico della Parrocchia di Codroipo, fin dal 1928.

Prima di loro l'"asilo", come veniva chiamato in quei tempi, era stato affidato, dal 1920 al 1928, alle suore Maestre Pie Venerini, una congregazione religiosa che operava soprattutto nel Lazio e nel centro-Italia. Dopo la rinuncia di quelle suore, l'arciprete Mons. Manzano, nel 1928, stipulò la nuova convenzione con le Suore Francescane di Gemona del Friuli, le quali hanno retto ininterrottamente la scuola per ottant'anni, fino a quest'anno, quando hanno dovuto rinunciare per mancanza di personale religioso, che già da alcuni anni era stato sostituito da personale insegnante laico.

Nei locali in Via IV Novembre, che rimangono di proprietà del Comune, sarà d'ora in poi la Parrocchia a dover assicurare la gestione delle insegnanti e della cuoca, oltre che di tutti i servizi rivolti alla popolazione infantile dei 100 bambini che formano le quattro sezioni di questa scuola. La convenzione, firmata dal Sindaco del Comune di Codroipo Vittorino Boem e dal parroco Mons. Pietro Biasatti durante l'estate,

prevede una durata novennale, rinnovabile, e un contributo comunale alla scuola, che si aggiunge a quelli dello Stato e della Regione, per consentire di mantenere praticamente inalterate le attuali rette pagate dai genitori per la frequenza dei bambini.

Nella tradizione cristiana di questa comunità parrocchiale vi sono sicuramente le tracce ininterrotte di un impegno educativo verso i più piccoli, i bambini ed i ragazzi. Essa rappresenta un dono e un impegno verso la comunità codroipese, ha detto il parroco Mons. Biasatti ai genitori riuniti nell'Oratorio Parrocchiale, mercoledì 3 settembre, e come tale la vuole sentire propria a tutti gli effetti.

Il Sindaco Boem, consegnando idealmente la scuola nelle mani del Parroco, ne ha ricordato il legame ideale che da sempre questa istituzione scolastica ha avuto con l'impostazione educativa cristiana e con la Parrocchia, pur nei diversi periodi di gestione comunale e, negli ultimi 13 anni, della benemerita Associazione dei Genitori guidata da Adelino Grillo che ha supportato le suore e ha sostituito il Comune nella gestione diretta del personale.

Ma soprattutto la comunità cristiana deve porsi al servizio dei più piccoli, come ha ricordato il dott. Bruno Forte ai genitori, nella serata di presentazione del nuovo gestore, per essere come Gesù il quale fece capire ai suoi discepoli, mettendo un bambino al centro del discorso, l'importanza vera del bambino nella comunità cristiana: "In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva. (Mc., 10,15-16). Per questi bambini, ha aggiunto il direttore del Consiglio Pastorale, Pierino Donada, la Parrocchia con i suoi organismi (Consiglio Pastorale e Consiglio per gli Affari Economici, Comitato di gestione della Scuola dell'Infanzia) e la scuola con il suo personale, dovranno dare il meglio di se stessi, attraverso una costante attenzione alle migliori esperienze educative,

per farli crescere nelle conoscenze vere di vita e in tutte le competenze richieste dal progetto educativo e dal Piano dell'Offerta Formativa, oltre che dalle Indicazioni Nazionali per le Scuole dell'Infanzia.

La scuola, ha aggiunto Adelino Grillo, presidente dell'Associazione dei Genitori, potrà contare ancora sull'appoggio dell'Associazione, per cui nulla cambierà anche dal punto di vista gestionale, rispetto agli anni passati, e i genitori saranno chiamati a collaborare come sempre per le necessità organizzative ed economiche della scuola.

Le insegnanti, dal loro canto, che sono state tutte confermate nell'incarico, hanno ribadito questa continuità del loro impegno e anzi un rinnovato slancio per progetti di scuola finanziati dalla Regione o dalla Provincia per migliorare e ampliare aspetti della didattica e dell'offerta formativa.

Dal 15 settembre quindi si sono riaperte le porte della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale che, durante quest'anno, osserverà il calendario comune a tutte le altre scuole statali dal territorio codroipese.

Per la gestione economica delle rette di frequenza, **la tesoreria della scuola è stata affidata alla Banca di Cividale Spa, in Via Roma n. 27/29, tel. 0432 - 1770015**, presso i cui sportelli di Codroipo i genitori potranno rivolgersi per l'acquisto dei blocchetti-mensa e per il versamento delle rette di frequenza.

Il Comune garantirà invece il trasporto con lo scuolabus a tutti i bambini provenienti dalle frazioni alle stesse condizioni economiche dei frequentanti tutte le altre scuole del territorio comunale.

La scuola prossimamente attiverà un proprio sito Internet per offrire sempre tutte le informazioni necessarie alle famiglie ed alla comunità.



1809
2009
GIOVANNI
BATTISTA
CANDOTTI

Programma del bicentenario della nascita di Giovanni Battista Candotti

Prenderà avvio sabato 4 ottobre la serie di manifestazioni celebrative del bicentenario della nascita di Giovanni Battista Candotti, sacerdote e musicista nato a Codroipo nel 1809 e morto a Cividale nel 1876. Già da tempo un Comitato scientifico sta studiando le iniziative da attuare per ricordare il nostro concittadino. Già quest'anno si terranno alcuni concerti, mentre nel 2009, oltre a concerti organistici, corali e strumentali, si terrà un convegno di studi e vedranno la luce alcune pubblicazioni di musiche inedite, una riedizione del catalogo cronologico ed una parte del voluminoso e interessantissimo epistolario.

Sabato 4 ottobre alle 20.30 a Pozzo, il m.o Beppino Delle Vedove terrà un concerto all'organo Nacchini nella chiesa parrocchiale di S. Giustina. Seguirà il giorno **9 ottobre**, nella chiesa di Girano di Prata (Pn), un concerto dell'organista codroipese, e appassionato studioso del Candotti, m.o Stefano Barberino.

Il giorno di **lunedì 20 ottobre**, invece, nella parrocchiale di Codroipo alle 20.45 verranno eseguiti alcuni brani solistici e per organo ed una messa inedita in due cori con la partecipazione del Coro Candotti e della Corale di Mels diretti da Liliana Moro; all'organo Stefano Barberino, mentre il secondo coro sarà formato da quattro solisti. Il concerto sarà replicato a Colloredo di Monte Albano e a Cividale.

Tutte le iniziative si avvalgono del sostegno economico dei Comuni di Codroipo e Cividale, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione CRUP.

Don Harry

Se qualcuno passa in questi giorni nei pressi dell'oratorio percepisce qualcosa di diverso, di strano. O, meglio, si accorge che manca qualcosa. Non mi riferisco all'estate, al caldo, maalla confusione, alle risate e alle grida dei bambini, al vociare degli animatori. E' quasi irreale il silenzio che avvolge il cortile e il campo di calcio. Credo che questa atmosfera, per lo meno per chi vive e frequenta il centro, sia l'indicatore che settembre è arrivato. Lo scenario di tre mesi prima, però, era completamente diverso: gli striscioni che annunciavano l'inizio dell'Estate Insieme (grazie di cuore all'amico artista Marco Bressan per il nuovo logo); l'invasione di oltre 330 bambini con le magliette gialle, mescolate alle oltre 80 magliette arancione degli animatori (ragazzi e ragazze delle superiori) e dei 50 volontari adulti (grazie agli amici Auser); le avventure di Onesimo, Filemone e della STAR



dell'estate 2008, ossia Augusto; le attività di 25 laboratori proposti; i 20 corsi di attività sportive frequentati; i grandi giochi; le testimonianze; la sempre gradita gita a Lignano (sei le corriere necessarie per il trasporto)... L'estate si era veramente accesa di colori e suoni. Se a tutto ciò si aggiunge la pioggia, che mai come quest'anno ci ha accompagnato; la bella serata



Marco e il suo lavoro fatto a Crealegno



Il gruppo di Luglio in Oratorio

finale durante la quale bambini e ragazzi hanno emozionato un numerosissimo pubblico con balletti, spettacoli teatrali, esibizioni musicali... si ha il quadro completo di un giugno indimenticabile. Non va dimenticata la cena di solidarietà il cui ricavato, unito a quello della lotteria, ha permesso di inviare in Etiopia oltre 2500 euro per la ricostruzione di un villaggio distrutto da un incendio (un ringraziamento alla "Scarperia" di Ranzato G. per il sostegno a questa iniziativa). Non possiamo dimenticare, poi,

le proposte di luglio (**Estate Insieme Special** la mattina e **Luglio in Oratorio** il pomeriggio), e di settembre con i giochi e i compiti de **"L'Ultima Spiaggia"**.



Il laboratorio di Art Attack

Gli iscritti ricorderanno sicuramente le avventure dei personaggi delle storie che ogni giorno hanno ascoltato durante "l'Angolo del Racconto", i momenti di preghiera e di condivisione che aprivano le mattinate, le infinite partite a Mercante in Fiera e a Solo, la classiche partite a calcio e tutti gli altri giochi che ogni giorno si organizzavano. Incredibili poi i lavori che si sono realizzati nel laboratorio di crealegno (un grazie a Ernesto grande quanto la sua disponibilità e allegria) e incredibile anche la fatica a completare i compiti delle vacanze.

Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato a queste iniziative: Ernesto, Marco, Fabiola, Erica, Luisa, Chiara, Andrea, Mattia, Mauro, Gianluca, Giangio e Adriana.



Gioco di gruppo

E un ringraziamento a tutte le famiglie che hanno condiviso con noi queste attività, nella convinzione che possano, nel loro piccolo, contribuire alla crescita umana e cristiana dei loro figli.



Il laboratorio di computer



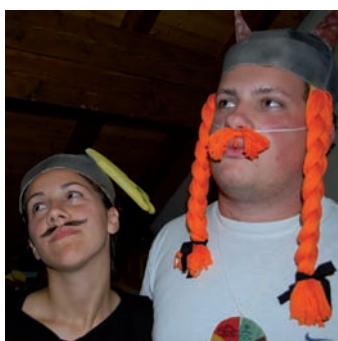
Gita a Gulliverlandia - Lignano



"Augusto" in cattività a Gulliverlandia - Lignano

In Carnia con i Galli

È domenica pomeriggio. Io e gli altri animatori partiamo felici alla volta di Ludaria (Rigolato), pensando: "Ah... che bene, finalmente un'allegra settimana in montagna!". Sì, allegra... la nostra tranquillità è destinata a durare ben poco. Appena arriviamo a destinazione scopriamo sulla nostra casa un'antica iscrizione, scritta con caratteri gallici. Attendiamo l'arrivo dei ragazzi e, un po' allarmati, subito informiamo il comune di Rigolato della scoperta. Di tutta risposta ci vediamo recapitare una serie di codici per decifrare l'iscrizione. Mah! Ci sediamo in cerchio in giardino, e, codici alla mano, cerchiamo di capire quali parole nascondano quegli strani simboli. Sorpresi e spaventati, decifriamo il messaggio. Esso dice: "Siamo nel 50 a.C., tutta la Gallia è stata occupata dai Romani. Tutta? No! Un villaggio dell'Armorica, abitato da irriducibili Galli, resiste ancora e sempre all'invasore, grazie alla pozione preparata dal loro druido".



Continuiamo a decifrare e compaiono due inconfondibili firme: Asterix e Obelix. Poi, all'improvviso, cominciano ad accadere strani avvenimenti:... restiamo isolati da luce e acqua, veniamo attaccati dai cinghiali (...e che paura!)

Cala il silenzio. Ci guardiamo, qualcuno, pensando ad uno scherzo, ride; qualcun altro, intimorito, si aggrappa all'animatore.

e, per finire, la sera iniziano a comparire strani personaggi molto particolari che gridano, che si rincorrono, vestiti in modo strano. Poi li riconosciamo: sono Asterix e Obelix in persona! E con loro ci sono tutti i loro amici del villaggio: il capo villaggio Abraracourcix con la moglie Beniamina, il druido Panoramix, il bardo Assurancetourix, l'anziano Matusalemix con la moglie, il fabbro Automatix, la bella Falbalà e il cugino inglese Beltorax. Per tutta la serata fanno baldoria con noi attorno al fuoco, e nominano Gallo ognuno di noi. Alla fine della serata, però, ci informano che il villaggio sta per essere attaccato dai Romani. Chiedono quindi il nostro aiuto per prepararsi alla battaglia. Noi



accettiamo volentieri e li aiutiamo a fortificare il villaggio, a costruire armi, scudi, elmi e a preparare la strategia di difesa. Il druido Panoramix prepara per noi una speciale pozione che garantisce forza sovrumana a chiunque la beva. Ci impegniamo anche nella caccia quando le provviste scarseggiano, portando al villaggio molti cinghiali, lepri e conigli. Tutto sembra essere pronto per lo scontro con i Romani, ma, una mattina, ci accorgiamo all'improvviso

che la pozione del druido è scomparsa misteriosamente. Per niente intimoriti, iniziamo a setacciare ogni angolo del villaggio, sfruttando ogni piccolo indizio che troviamo, finché alla fine scoviamo la pozione: il perfido Barbe Rouge, un pirata senza scrupoli, ha sottratto la pozione al druido per somministrarla alla sua ciurma di pirati. Senza pensarci due volte catturiamo il ladro e ci riprendiamo la pozione. Infine una mattina, mentre stiamo giocando tranquilli in giardino, veniamo attaccati improvvisamente da una legione romana. Corriamo veloci a recuperare le nostre armi, e difendiamo il nostro villaggio. Dopo una battaglia durata un'intera mattinata, i legionari romani vengono disarmati, condotti nella piazza del villaggio e qui fatti prigionieri. La sera, il capo villaggio Abraracourcix, a nome di tutti i Galli del paese, ci ringrazia per tutto quello che abbiamo fatto per loro e per averli aiutati a difendersi dagli attacchi nemici. Purtroppo, veniamo catapultati nel 2008, mentre salutiamo i nostri amici Galli, che rimangono nel 50 a.C.

PierObelix



È RICOMINCIATA DOMENICA *insieme*



Anche quest'anno ritorna, a partire dal 5 ottobre, Domenica Insieme, appuntamento per tutti i bambini dalla prima elementare alla terza media che sino a maggio permetterà loro di prendere parte ogni domenica mattina (dalle 9.30 alle 12.15) a laboratori, gite, giochi e alla S. Messa. Mentre i ragazzi delle medie si cimenteranno nella costruzione di un computer, in corsi di fotografia digitale, musical e cucina, per le elementari non mancheranno le sorprese: marionette, braccialetti, creazioni fantasiose e lavoretti con il traforo. Tutti saranno coinvolti ogni mese in un grande gioco. Farà da sfondo alla spumeggiante apertura una "scattante" caccia al tesoro per le vie di Codroipo. Riproporremo alcune attività che sono state molto apprezzate gli anni scorsi come le gite in bicicletta e le escursioni sulla neve. Non dimentichiamo inoltre la conclusione della saga di S. Giorgio e il drago che lo scorso anno ha tenuto impegnati grandi e piccini in tornei medievali, test di abilità e ingegno, cacce al tesoro e battaglie caval-leresche. Concluderemo poi il gemellaggio iniziato lo scorso maggio con la comunità di Vivaro nella quale opera ormai da 2 anni suor Renza, a lungo anima-trice di Domenica Insieme.

Per le iscrizioni, anche tardive, rivolgersi in canonica (tel. 0432 906008).

Mandi dagli animatori.

di Caterina e Giulia

Quest'estate abbiamo avuto l'opportunità, grazie alla parrocchia di Codroipo, di maturare come persone e di scoprire nuove realtà di cui prima ignoravamo l'esistenza, partecipando al consueto campeggio estivo.

La settimana trascorsa a Torino è stata divisa tra l'esplorazione della città e il campo di lavoro al Sermig (SERvizio Missionario Giovani). I primi tre giorni li abbiamo dedicati alla visita dei luoghi culturali e spirituali più importanti del capoluogo piemontese. Alloggiavamo in una casa dispersa tra le montagne, ovviamente scelta da don Harry, e da lì ogni giorno con il nostro pranzo al sacco partivamo alla scoperta della città. Una realtà proprio inaspettata è stata quella del Cottolengo, struttura in cui persone con handicap anche molto gravi sono accettate e riescono a condurre una vita serena sentendosi amati.

Abbiamo visitato i luoghi dove ha operato e dove c'è tuttora la comunità fondata da don Bosco (i salesiani), il museo egizio e il palazzo di Veneria, storica residenza di caccia dei Savoia.

Il quarto giorno abbiamo dovuto rifare le valigie per trasferirci all'Arsenale della pace. Esso è l'arsenale in cui sono state costruite tutte le armi della prima guerra mondiale e che



Ernesto Olivero, insieme ad un piccolo gruppo di giovani, ha trasformato in un luogo di accoglienza per i tanti senzatetto di

Torino e per giovani allo sbando provenienti un po' da tutta Italia.

Ernesto è la dimostrazione che con la forza di volontà e l'aiuto della

divina Provvidenza anche persone piccole possono fare cose grandi.

Divisi in gruppi con altri giovani (di altre parrocchie) abbiamo partecipato ad alcuni laboratori che affrontavano varie tematiche, tra le quali il perché delle guerre, la fame nel mondo e altre problematiche mondiali. I pomeriggi eravamo impegnati ad aiutare i giovani della fraternità sistemando i luoghi di accoglienza e smistando i materiali per le spedizioni umanitarie. Questa settimana passata tra i "santi" (sia morti che in vita) ci ha dato la certezza che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo contribuire a rendere più sereno il mondo.

Concludiamo ringraziando Celso, Loretta, Bibiana, Ermes, Rina, don Harry e Giada, la super animatrice, per averci regalato questa stupenda esperienza di vita. Il Borgo Medievale ringrazia Fede.

CAMPEGGIO A TORINO

Una settimana a **Vionica** in Bosnia

GIULIA GRANATO

Il 21 luglio alle 7.30 una "variegata" comitiva di volontari capitanata da Don Harry è partita alla volta della Bosnia, destinazione: Vionica.

La meta non è stata una scelta casuale, la regione infatti è stata sconvolta dalla guerra dei Balcani, in cui i Serbi, a causa di mire espansionistiche, hanno tentato una pulizia etnica con l'uccisione di decine di migliaia di giovani ed anziani e lo stupro di centinaia di donne. Dopo 11 ore di viaggio siamo arrivati alla meta desiderosi di cominciare la nostra avventura: incontrare i bambini dell'orfanotrofio e le suore che lo gestiscono.

Il programma prevedeva un lavoro antimeridiano al centro con i bambini ed il pomeriggio dedicato ad altre attività non meno importanti.

Tutta la settimana è stata un continuo susseguirsi di giochi, scherzi, laboratori e disperate costruzioni di aquiloni che si spezzavano al primo soffio di vento (vero Pier?!?).

I trenta bambini presenti (in totale sono circa cento, ma d'estate alcuni vanno a turno al mare, altri in famiglia e i restanti rimangono al centro) hanno imparato in fretta i nostri nomi e a comunicare con noi in un italiano perfettamente comprensibile.

Le mattinate sono quindi passate in fretta e hanno lasciato in ognuno di noi emozioni e sentimenti indescrivibili. I nostri fili di cotone

colorati hanno abbellito con grande "gioia" della madre superiora tutti gli alberi dell'orfanotrofio. Con i pennarelli abbiamo "decorato" il giardino e le varie attività hanno permesso ai bambini di accrescere le loro capacità ed autostima.

I pomeriggi, invece, sono stati vari: un giorno a Mostar, bellissima città in stile arabo, un altro al centro di tossicodipendenti ad ascoltare alcune testimonianze, la messa (in croato!) a Medjugorje, l'emozionante salita sulla montagna dell'Apparizione e, come ultima tappa, l'osservazione sul Krijevaz del tramonto sulla cittadina.

Inutile dire che, quando siamo tornati a casa, la nostalgia del luogo e, soprattutto, dei bambini era tanta. Pensare alle loro storie e vedere con gli occhi i disastri compiuti dalla guerra sono emozioni che non si possono dimenticare.

Per questo voglio ringraziare tutto il gruppo di volontari, soprattutto lo chef Franco che

ci ha fatto sentire a casa, Monica e i suoi due adorabili bambini, Lorella e Giorgio e tutti i ragazzi che hanno condiviso questa splendida avventura, in particolare Jerko, Thomas, Valentina, Anna, Dragna, Matei, Yuri e tutti gli altri bambini del centro e la parrocchia di Codroipo che ha reso possibile questa esperienza.



(sopra) Sandra, Anna, e Cecilia

(sotto) Mattia, Gabriele, Simone ed Eliana con i ragazzi



In questi anni che ho trascorso in Etiopia ho ricevuto diverse donazioni che hanno sostenuto alcuni progetti che la Chiesa Cattolica gestisce nella diocesi di Emdibir dove lavoro come missionario laico fidei donum. Tra i più importanti c'è sicuramente la costruzione di un ambulatorio in un villaggio chiamato Sisancio e la possibilità di acquistare il cibo per i bambini poveri che frequentano le scuole gestite dalla Chiesa Cattolica.

Non mancano iniziative per sostenere le persone povere nel condurre la loro vita. Per alcune persone che si trovano in particolare stato di difficoltà ho comprato delle coperte ed anche ho contribuito a sistemarne la casa. Diversi sono stati coloro che ho sostenuto nelle spese mediche. Potersi curare all'ospedale è una fortuna per pochi, perchè mancano anche i soldi per pagarsi il trasferimento con l'autobus; inoltre con l'aiuto delle suore sosteniamo di lavorare, insieme al Parroco di Emdibir,

pensieri

PAOLO CANEVA

abbiamo avviato alcuni progetti per lo sviluppo dell'artigianato. Per un gruppo di dieci donne c'è ora la possibilità di produrre dei cestini di paglia, mentre per alcuni uomini è partito un piccolo laboratorio per il lavoro del telaio.

Non manca un ringraziamento particolare per il sostegno economico per l'acquisto di molte copie della Bibbia. Quando ho la possibilità di incontrare dei gruppi di giovani ne distribuisco sempre.

Vivere qui, o anche trascorrere solo un breve periodo, è un grosso stimolo per riflettere su come sta andando il mondo, soprattutto in un paese sviluppato come l'Italia.

La prima cosa che si nota in Etiopia è la serenità delle persone, cosa che non si vede in noi italiani. Eppure la vita è molto più difficile qui. Quante lamentele da parte di chi vive nei paesi industrializzati, ma per cosa? Forse perché il telefono cellulare non è abbastanza moderno o perché non riesco a decidere il posto dove trascorrere le prossime vacanze? Invece qui le persone sono serene, nella loro povertà, ma sanno godere intensamente di quello che hanno. Anch'io mi sono reso conto di quali sono le cose veramente importanti. Al primo posto mi sento di dire la famiglia e le amicizie che danno sicurezza e protezione.

Per quanto riguarda la vita, come essere umano, direi che la cosa più importante è l'acqua. So cosa vuol dire non avere l'acqua in casa, doverla andare a prendere con le taniche; acqua è vita. Quanto siamo fortunati in Italia ad avere l'acqua sempre a portata di mano; se sapessimo ringraziare per questo, se fossimo capaci di

dall'ETIOPIA

godere intensamente dei regali che ogni giorno riceviamo!

Qui vivo immerso nella natura, nel silenzio, non mi manca niente; qui usiamo dire: quello che non c'è, non serve. E' proprio vero: nel poco si impara a godere di quello che si ha. Spesso la sera non ho niente da fare, ma guardo il tramonto ed ogni giorno è diverso, ed è un regalo bellissimo che il Signore ci fa.

Sarà necessario farci alcune domande: ma cosa

stiamo facendo? dove porterà il nostro stile di vita? Ma per pensare è anche necessario fermarci; ne siamo capaci?

Permettetemi di invitarvi qui in Etiopia per capire quali sono le cose veramente importanti nella vita, per trovare la pace ed il silenzio così lontani dal nostro stile di vita così frenetico e vuoto.





UGO ZANIN

ALTRE PERÙ

La metropoli di Lima con le **profonde** contraddizioni delle sue periferie poverissime come Pachacutec e Villa Maria del Triunpho; la realtà dei paesi andini, più isolati e legati alle tradizioni; e il variopinto mondo della selva con la spensierata gioia di vivere dei suoi abitanti e l'esplosione di colori della sua rigogliosissima natura. Sono stati questi i "tre Perù" che insieme al cappellano don Harry della Pietra, che fu missionario in quelle terre alla fine degli anni '80, 11 giovani codroipesi hanno conosciuto lo scorso agosto nel corso di un viaggio di solidarietà durato un mese. Un mese di straordinarie esperienze, incontri, attività: prima la calorosa e commovente accoglienza dei Misioneros de Jesus nella casa di Lima dove il gruppo ha cominciato a conoscere il Perù, a toccare con mano il degrado e la povertà delle periferie della capitale dove operano molti missionari italiani; poi alcuni giorni sulle Ande, piccolo mondo antico raccolto a cinquemila metri d'altezza; e poi il paradiso della selva dove tutto è vita. Nella selva i dodici codroipesi hanno operato per una decina di giorni affiancando gli insegnanti della scuola di Balsapuerto, sulle rive del fiume Paranapura, e proponendo ai ragazzi attività di musica, sport e comunicazione, nonché visitando diverse comunità indigene dell'interno, di etnia Shawi (Chayawita).

Qui il gruppo ha cercato davvero di integrarsi nella vita del paese. Salutati come missionari "i dodici" cominciavano la giornata all'alba con i



Andrea e alcune ragazze Shawi

corsi a scuola mentre il pomeriggio visitavano le comunità Shawi della zona dove don Harry ha celebrato diversi battesimi e comunioni. Affascinante anche la sfida per intendersi in un idioma comune: per molti del gruppo (a parte don Harry solo una dei partecipanti aveva già partecipato al viaggio analogo organizzato nel 2004) era il primo incontro con la lingua spagnola (o “castellano” come dicono in Perù) che tutti però hanno imparato rapidamente a comprendere senza problemi. Spagnolo che però per molti Shawi non è la lingua madre. Fra gli altri appuntamenti di spicco l'inaugurazione della panaderia di Balsapuerto, l'atelier per insegnare a produrre il pane, esito concreto del progetto Pan, curato dal Gruppo missionario di Codroipo e cofinanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e poi a Yurimaguas, prima del rientro a Lima, la celebrazione del matrimonio di una delle insegnanti della scuola di Balsapuerto, celebrato da don Harry e allietato dai canti degli stessi 12 codroipesi. Come per i viaggi precedenti, quelli del 2001 e nel 2004, il gruppo intende ora, con date e occasioni ancora da definire, portare testimonianza del viaggio alla comunità codroipese presentando la folta messe di foto e riprese video fatte nel corso del viaggio e tramite i racconti e i diari degli stessi partecipanti. Una testimonianza che comincerà già nei prossimi finesettimana:

in occasione della fiera di san Simone infatti il gruppo allestirà il mercatino di solidarietà dove si potranno trovare vari prodotti di artigianato peruviano. Sempre nel cortile della canonica sarà possibile sostenere il Gruppo missionario partecipando al “gioco dei pacchi” e sarà allestita anche una vendita di torte di solidarietà. Uno spicchio di Perù portato qui in Italia. In attesa del prossimo viaggio.



Comunità 'Cenacolo.
Francesca e due bambini che vivevano nelle periferie di Lima

(Nella pagina grande) Due bambini conosciuti sulle Ande.

si parla... di PASTORALE FAMILIARE



DON OTTAVIO

Gli Operatori dei vari ambiti Pastorali (Giovani, Famiglia, Carità, Liturgia, Catechesi e Comunicazione) spesso si sentono rivolgere la domanda: «Spiegateci che cosa sono questi ambiti della Pastorale».

Per alcuni di questi ambiti la risposta è quasi evidente e si arriva al significato, riflettendo, anche da se stessi. Ma quando si parla di Pastorale Familiare non sempre è così scontata la risposta. Però è un tema che richiama interesse.

Infatti capita di incontrare le famiglie, specialmente per gli incontri di preparazione al Battesimo, e di presentare, tra le altre cose, l'ambito della Pastorale Familiare. A parte qualche eccezione di famiglie impegnate nelle varie attività e iniziative parrocchiali, negli altri casi si percepisce che, pur riconoscendo teoricamente il termine, non lo si comprende altrettanto bene praticamente; e, pur non sapendo bene

di che si tratta, si nota interesse a comprendere a quale fine tenda, a che tipo di beneficio possa apportare e chi siano i diretti interessati della Pastorale Familiare. Il compito primario di qualsiasi entità sociale ed ecclesiale è quello di far conoscere le finalità di una qualsiasi proposta educativa, conoscitiva, assistenziale, di dialogo, di sostegno, di accompagnamento...

Anche se ancora in forma embrionale, albeggia una consulta familiare nella forania di Codroipo e i referenti di tale ambito vogliono, prima di tutto, informare i fedeli delle varie parrocchie che la Pastorale Familiare è un ambito che si propone di porsi al servizio della comunità:

- per affiancare, accompagnare gli adolescenti e i giovani sulla strada dell'amore;
- per la preparazione dei fidanzati al matrimonio;
- per l'accompagnamento delle giovani coppie di

sposi;

- per il superamento delle molteplici problematiche familiari.

Sembra che stiamo assistendo ad un cambiamento, al ribaltamento di certe consuetudini, all'inserimento di nuovi elementi dinamico-sociali; ma in realtà non sta cambiando proprio niente di sostanziale nella concezione di famiglia. Sono cambiate, invece, le esigenze vitali della prima cellula sociale.

Man mano che tali esigenze emergevano, ci si è accorti anche della necessità di venire incontro, in aiuto alla nuova forma di famiglia mono-nucleare nelle sue esigenze relazionali, formative ed educative riferite all'insegnamento trasmesso dalla Tradizione Cattolica.

L'aiuto che si propone la Pastorale della famiglia un tempo veniva svolto dalla famiglia patriarcale o multi-nucleare, o anche dalla comunità rurale:

nella maggior parte delle famiglie vivevano più matrimoni, e perciò:

- un aiuto nella relazione vicendevole;
- un aiuto autonomo e a largo raggio;
- una funzione educativa autonoma e condivisa sia civile che religiosa;

qualcosa di gratuito e utile specialmente per la crescita dei figli;

anche nella realtà rurale vigeva:

- una sociologia di conoscenza reciproca;
- una relazione pratica tra le famiglie, auto-educativa per le nuove generazioni;

- un aiuto vicendevole e di scambio economico-assistenziale che sfociava nel mare della gratuità;

Tutto questo nella realtà industrializzata, oggi, è difficilmente visibile anche nelle comunità piccole, dove si può presupporre ci sia almeno conoscenza reciproca tra le persone e le famiglie.

Gli obiettivi che vorrebbe porsi la Pastorale familiare rientrano nello stimolare o provocare delle domande:

- perché esiste la famiglia?
- che cosa si intende per famiglia?
- quali sono i presupposti antropologico-teologici per cui un uomo e una donna nella loro tensione naturale dell'uno nell'incontro con l'altra maturano la volontà di dare inizio a una famiglia?

- perché fondare quella tensione naturale alla famiglia sul sacramento del Matrimonio?

È chiaro che quando si comprendono profondamente questi semplici ma fondamentali valori che ci responsabilizzano, diventa meno difficile prendere delle decisioni autentiche in favore della famiglia e le scelte vengono fatte con più chiarezza e consapevolezza.

Questi semplici fondamenti, certamente non per pochi, si cominciano a comprendere dopo alcuni anni di matrimonio, ed ecco che un altro obiettivo è quello di mettersi al servizio per un accompagnamento a chi è in difficoltà relazionale, un essere vicini a chi non ha trovato ancora il volto del vero amore, l'agàpe (dal Greco): fare dell'altro un valore così grande tanto da dare la vita per esso.

Accompagnamento anche per le giovani coppie di sposi così vulnerabili davanti alle casistiche di separazioni e divorzi, vulnerabili di fronte alla superficialità, leggerezza e anche, sempre più frequente, l'incoscienza con cui viene inteso il matrimonio sacramentale.

Vista la probabile larga richiesta dopo una adeguata informazione, viene da sé logico pensare che è necessario orientare le giovani generazioni verso la conoscenza della vocazione all'amore attraverso i criteri di un accompagnamento intelligente degli adolescenti e dei giovani sulla strada dell'amore.

Ne consegue che viene richiesta una sinergia primaria tra buona parte degli ambiti della Pastorale in genere: Pastorale liturgica;

Pastorale catechetica;

Pastorale giovanile;

Pastorale familiare;

per rendere la vita comunitaria condivisibile nella fede; gruppi liturgici che possano interagire con i gruppi catechetici, con i gruppi giovanili, con i gruppi di famiglie per rendere il più possibile chiaro il messaggio evangelico. Tutto poi inevitabilmente confluisce in una sinergia secondaria:

- nella Pastorale della Carità che diventa l'espressione autentica del vivere nella Comunità Cristiana mediante i gesti concreti della carità attiva;
- dinamica rilevata dalla Pastorale della

Comunicazione per rendere visibili e condivisibili anche da chi è più “nascosto” quelli che sono i frutti di questo operare insieme meglio espresso come Camminare insieme.

Tutto questo comporterebbe degli sforzi non di poco conto oltre a quelli che già da tempo diverse coppie, diverse persone hanno dato come disponibilità a formarsi e camminare insieme nella realtà ecclesiale, stimolati in particolar modo dalla situazione precaria per il numero in continua diminuzione di sacerdoti presenti nelle varie realtà parrocchiali.

Il camminare insieme viene così a coinvolgere più comunità servite dallo stesso sacerdote il che contribuisce a costruire la relazione tra le stesse comunità e mostra la comunione tra di esse.

Per questo motivo è importante:

- che persone di buona volontà si sentano chiamate a intraprendere percorsi di formazione anche personalizzati per diventare operatori pastorali d'ambito;
 - che i giovani si sentano chiamati a conoscere i percorsi accademici e di studio in laboratori di ricerca che potrebbero servire non solo per scopi comunitari, formativi, educativi, ma anche per scopi personali e familiari: esperienze da partecipare nella comunità;
 - che coppie di sposi si sentano chiamate a dar vita o a inserirsi in un gruppo-sposi per uno scambio reciproco alla luce del Vangelo e acquisire le capacità e le competenze necessarie per diventare a loro volta animatori, promotori e conduttori di gruppi sposi.
- Come possiamo vedere, la Pastorale della Famiglia non può operare disgiunta o proporre percorsi a se stanti; occorre che ci sia l'unità di progettazione delle varie strategie e scelte operative con gli altri ambiti della Pastorale in genere. È necessario che ogni organo della pastorale cammini insieme con tutti gli altri. La Pastorale della Famiglia dovrebbe diventare il mezzo per cui le famiglie diventino confidenti tra loro, mezzo di scambio esperienziale, culturale e spirituale dove convergono tutti gli ambiti della pastorale: in essa esiste la coppia, l'adolescente, il giovane, l'anziano, il bambino, il sacerdote e la suora; esiste l'attenzione verso la liturgia, verso la carità, verso la comunicazione...

È importante, per superare le prime difficoltà, non cadere in “scoraggiamento” perché probabilmente all'inizio non si vedono granché risultati. La responsabilità dovrebbe venire intesa non come un peso, un dovere grave, ma come un diventare sempre più abili a rispondere (respons→abilità), uno stimolo ad impegnarsi con perseveranza, consapevoli della crescita e dei benefici in acquisizione progressiva per se stessi e per gli altri: un'abilità che man mano diventa testimonianza.

A tal titolo sarebbe di enorme utilità che le coppie che già camminano vivendo l'esperienza di gruppo, si pongano in atteggiamento di testimonianza di fronte alle comunità e raccontino la loro esperienza. E importante inserirsi in un gruppo di coppie, in un gruppo di amici solidali, sinceri, vicini per sentirsi aiutati nel superare gli ostacoli e le difficoltà che si incontrano. Così la parrocchia, con la buona volontà dei singoli e delle famiglie, potrà diventare “famiglia di famiglie”, dove potranno trovare certamente spazio e tempo anche le vocazioni al dono totale di se stessi nella vita consacrata o nel matrimonio o nella vita laicale ordinaria.

Nei prossimi bollettini potremo sviluppare alcuni argomenti specifici inerenti a ciò che abbiamo evidenziato in questo prospetto di lettura della realtà; ma dovrebbe essere privilegiata la testimonianza di famiglie o di singole coppie di sposi che intendono conoscere ciò che già il Creatore ha progettato per loro e per tutti e che, rendendosi conto dei doni ricevuti, sentono di essere chiamati a farli conoscere e a renderli patrimonio comune di tutti: perché ciò che proviene dal Signore non è da conservare nel segreto, ma è Gratuità per tutti.

GRUPPO FAMIGLIE *Attività programmate per l'anno pastorale 2008-2009.*

Corso di preparazione al matrimonio dal
10 ottobre al 30 novembre 2008.

Pellegrinaggio a Castelmonte il **19 ottobre.**

Festa della Santa Famiglia il **28 dicembre.**

A partire dal **9 novembre**, ogni seconda domenica del mese ci sarà l'incontro per coppie tenuto da Don Oscar Morandini presso l'oratorio di Codroipo.

Corso di preparazione al matrimonio
febbraio-marzo 2009
(data da definire, sarà pubblicata sul prossimo bollettino).

Pellegrinaggio a Castelmonte verso
fine maggio 2009
(data da definire).

Per iscrizioni ai corsi rivolgersi in canonica
tel. 0432 906008.

Vi forniamo anche alcuni riferimenti se volete contattarci:

Eva ed Emanuele Forte tel. 0432-908138

Lidia e Gianni Lombardo tel. 0432-906748

Norma e Ottorino Massa tel. 0432-904530

Piera e Angelo Simonato tel. 0432-908312,

Mariarosa e Filiberto Sappa tel. 0432-904581

Orario della Catechesi 2008-09

SCUOLE ELEMENTARI

2 ^a	VENERDI'	ORE 16.30/18.00
3 ^a	MARTEDI'	ORE 16.30/18.00
4 ^a	GIOVEDI'	ORE 16.30/18.00
5 ^a	GIOVEDI'	ORE 16.30/18.00

SCUOLE MEDIE

1 ^a	MERCOLEDI'	ORE 16.30/18.00
2 ^a	MARTEDI'	ORE 16.30/18.00
3 ^a	LUNEDI'	ORE 16.30/18.00

SCUOLE SUOERIORI

1 ^a	MERCOLEDI'	ORE 18.30/19.30
2 ^a	LUNEDI'	ORE 18.30/19.30
3 ^a	GIOVEDI'	ORE 18.30/19.30
4 ^a	GIOVEDI'	ORE 18.30/19.30
5 ^a	GIOVEDI'	ORE 18.30/19.30

Gli incontri sono iniziati il 29 settembre in Oratorio.
L'orario è lo stesso degli ultimi anni e intendiamo mantenerlo, per favorire la programmazione di tutte le agenzie e le realtà educative, inalterato anche in futuro.

LITURGIE SOLENNI
OTTOBRE
NOVEMBRE
2008



Domenica 19 ottobre ore 19
Solenne Santa MESSA celebrata
dall'Arcivescovo
Mons. Pietro Brollo
per l'inaugurazione del campanile.

Domenica 26 ottobre ore 18
Sante Messe in marilenghe
per i Santi Simone e Giuda.

Sabato 1° novembre
Festa di tutti i Santi

Domenica 2 novembre
Commemorazione
dei Fedeli Defunti

Sabato 29 novembre ore 18
l'Arcivescovo emerito
Mons. Alfredo Battisti
celebra l'Eucarestia
ed Amministra la Cresima
ai giovani della Parrocchia.



FIERA
DI SAN SIMONE
OTTOBRE 2008



PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
Eventi cortile canonica

*sabato***11**
Apertura grande Pesca di beneficenza
Parrocchia di Codroipo
Scuola Materna di Goricizza
Tendone Enogastronomico Musicale
Pro Loco Ravis

*domenica***14**
Mostra mercato Oggettistica Peruviana
Mostra del libro
Lotteria pacchi sorpresa
Vendita torte
Gruppo Missionario Giovanile

Ore 15.00 Castagnata con vino ribolla



*sabato***18**
Apertura enoteca
"La cantina del Parroco"

*domenica***19**
Sale oratorio
Mostra hobbistica Artisti Codroipesi
Mercatino della solidarietà

*venerdì***24 e sabato****25**
Continua la festa....

*domenica***26**
Cortile oratorio
Esposizione auto nuove concessionari
Motoveicoli Piaggio, Vespa
Porfido



progetti e impegni di fine anno

RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL DUOMO PER L'ADORAZIONE AL SANTISSIMO

E' in fase di attuazione il restauro della cappella adiacente il Duomo. Verrà riadattata e abbellita e messa in sicurezza.

INTERVENTO DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Intervento sul lato destro del piano terra dell'Oratorio per la collocazione delle attrezzature necessarie all'organizzazione delle attività dell'Archè e delle attività giovanili.

IL GRUPPO MARMOREO DELLA MADONNA DI LOURDES

Le Statue che attualmente si trovano in Duomo, presso il primo altare a destra, verrà collocato nel giardino di destra del Duomo stesso, nell'aiuola centrale in una apposita icona protettiva. L'iniziativa è proposta per ricordare i 150 anni delle apparizioni di Lourdes.

UNA NUOVA CASA PARROCCHIALE-CANONICA?

Non siamo ancora di dare informazioni sicure sulla decisione di mettere mano alla costruzione del nuovo edificio parrocchiale. Mancano ancora alcuni adempimenti da convenire con il Comune di Codroipo. Nel prossimo numero del bollettino verrà data completa e definitiva informazione.

BANDO DI CONCORSO PER ARTISTI PITTORI

Concorso per due pale d'altare da collocarsi sugli altari laterali nella chiesa di San Valeriano. I temi, i tempi ed i regolamenti verranno inviati a un gruppo di artisti della nostra zona entro la fine dell'anno. La realizzazione delle opere ed il completamento dell'arredo liturgico della chiesa di San Valeriano si prevede per il prossimo anno, nel quindicesimo anniversario dell'inaugurazione della chiesa stessa.

DAL 1° SETTEMBRE 2008 LA SCUOLA DELL'INFANZIA "CADUTI PER LA PATRIA" E' DIVENTATA PARROCCHIALE

La descrizione dettagliata sulla composizione del gruppo dei genitori, dirigenti e insegnanti verrà data sul prossimo bollettino.



G Demin, *La Resurrezione di Cristo*, affresco. sec. XIX (1845)
Chiesa di Santa Maria Maggiore, presbiterio, lato sinistro

insieme

Periodico quadrimestrale della Parrocchia di Santa Maria Maggiore

Nuova serie - Anno XI - n. 2 ottobre 2008

Direttore responsabile: Maria Grazia Fuccaro
Progetto grafico e impaginazione: Stefano Tonizzo
Stampa: Tipografia Pellegrini - Il Cerchio - Udine
Aut. trib. di Udine 6/06 del 1/3/2006

Taxe perçue - Tassa riscossa - Poste Italiane
Spedizione in abb. post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 - n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB Udine